

CONTRO LA NATO E PER LA PACE E LA LIBERTÀ NEL VIETNAM

GIOVEDÌ GORNATA DI LOTTA

Sempre intenso il dibattito e l'attività di studenti e docenti

Porteranno la protesta fuori dell'Ateneo mentre prosegue il lavoro nelle facoltà

La manifestazione si svolgerà domani alle 18 - Una positiva presa di posizione dei docenti di scienze biologiche - Un comunicato della Federazione comunista - Stroncata una provocazione ad economia e commercio - Un importante documento degli occupanti di medicina e una serie di impegni di lavoro

NIXON RICORDATI gli americani devono andarsene dal Vietnam L'ITALIA VUOLE USCIRE DALLA NATO NIXON portati via le tue basi militari L'ITALIA VUOLE VIVERE IN PACE

Tutti i democratici, i lavoratori, gli studenti, i giovani manifesteranno in occasione della visita di Nixon nella capitale - Comizi volanti davanti alle scuole e ai cantieri - Domani protesta in piazza Cola di Rienzo - Domenica manifestazione unitaria all'Adriano

Il presidente americano Nixon sarà accolto a Roma da grandi manifestazioni per la pace e la libertà del Vietnam, per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Giovedì, in particolare, la capitale conoscerà un'altra giornata di lotta contro l'imperialismo americano, contro la presenza nel nostro paese di basi militari statunitensi. Il giorno dell'arrivo di Nixon, i democratici, i lavoratori, i giovani, gli studenti romani daranno vita a una forte manifestazione di protesta al centro della città. A fianco del popolo romano vi parteciperanno i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti dei movimenti per la pace, dei sindacati, delle organizzazioni di massa.

Alla serrata abbiamo il posto con il lavoro nelle facoltà: ora dobbiamo uscire dal "plotto" nel quale ci troviamo rinchiusi e portare nelle strade della città la nostra protesta. Questa la proposta avanzata ieri all'assemblea di Lettere e alla quale per ora hanno aderito tutte le facoltà di lotta. La manifestazione - che si svolgerà domani pomeriggio dalle 18 - giunge in un momento in cui si è intensificata l'attività politica e di discussione nelle singole facoltà occupate e si è fatto più intenso il rapporto di collaborazione fra studenti e docenti democratici.

dei contenuti conservatori dell'insegnamento, avviando un positivo dialogo coi docenti democratici. «Va ripetuto - prosegue il comunicato - il tentativo, insistito nella decisione della serrata, diretto a chiedere gli studenti e a privare il movimento della sua base di massa: come va riproposto il tentativo di nascondere con la serrata e le cause che l'avrebbero determinata, le gravi responsabilità del governo di centro-sinistra e delle classi dominanti, incapaci per tutti questi anni di preparare soluzioni ai problemi della Scuola. La serrata deve essere subito revocata. C'è bisogno che ogni in tutte le facoltà larghe masse di studenti, insieme a docenti democratici, portino avanti il lavoro di ricerca, di studio, di sperimentazione sui nuovi contenuti culturali, su nuove strutture universitarie, nel quadro di un rinnovamento della scuola, così come maturata dalle lotte dei lavoratori del paese. I comunisti romani - conclude il comunicato - sostengono le giuste richieste degli studenti, s'impegnano a sviluppare in questi giorni un'azione politica che solleciti la partecipazione lavorativa nelle questioni di diritto allo studio e del rinnovamento della Scuola, isolando i tentativi reazionari e di destra diretti ad una repressione aperta nei confronti dei democratici, che vengono dal movimento degli studenti».

Sempre con grande responsabilità, gli studenti hanno stroncato anche ieri le basse provocazioni di gruppi di teppisti. Particolarmente grave è stata quella tentata contro la facoltà di Economia e Commercio (a termine della marcia dei padri della quale riferiamo qui sotto) da un manipolo di scammianti che con violenza ha cercato di sfondare il portone, sotto lo sguardo di alcuni poliziotti, i quali, come al solito, non hanno osato costretti ad interrompere il primo corso serale organizzato autonomamente da studenti e assistenti. «La natura civile iniziativa - dice un comunicato - è dovuta essere prostrata per la rabbiosa aggressione montata attorno alla facoltà di Economia e Commercio, senza qualificazione». A Genova, invece, per interrompere i continui tentativi di provocazione - portati avanti anche da alcuni docenti abituati a considerare la facoltà come un loro feudo personale - gli studenti hanno deciso di attanagliare l'accesso alla facoltà di Lettere e Filosofia, dove gli occupanti hanno elaborato l'intera notte un documento per condannare la serrata e i gruppi di potere che si accingono a definire una "giornata universitaria" contro gli studenti. «La natura classista e discriminatoria nei confronti del proletariato che attualmente si verifica negli ospedali, nei magazzini, nei negozi, nei trasporti, e l'oppressione dei profitti dell'industria farmaceutica arretrata dal governo», il documento sottolinea la necessità di una base operaia e studentesca.



Studenti davanti alla facoltà di ingegneria

Tre plichi con valori rubati dal treno per Albano Assalto al postale dei Castelli

Il colpo alla stazione delle Capannelle - Due giovani sono fuggiti con il grisbi - Introvabili i malviventi - Gli altri furti - Una ragazza è stata assalita e picchiata da un rapinatore alla fermata dell'autobus - Scippo in Prati alla gerente di un banco del Lotto

E' già primavera in piazza Navona Al sole nell'isola



Aria di primavera a piazza Navona. Al primo sole primaverile, dopo giorni di pioggia e freddo, giovani e anziani hanno approfittato della bella mattinata sedendo ai tavolini dei bar della popolare piazza, godendosi il tepore primaverile. Un'occasione di più in cui si è affermata l'insostituibile funzione dell'isola pedonale, dove i romani possono trovare un angolo di quiete, al riparo dal convulso e sempre più caotico traffico cittadino.

Tre plichi contenenti valori sono stati rubati ieri sera sul treno Albano-Roma. L'allarme è giunto ai carabinieri con una chiamata telefonata del controllore del convoglio ferroviario: alle 19.40, durante la sosta alla stazione di Capannelle, due giovani sono saliti nella vettura di testa, con una valigia in mano, e hanno afferrato tre plichi postali, sono scesi a precipizio dal treno e si sono poi dati alla fuga a bordo di una vettura che li attendeva con un complice. Una brutta subito organizzata dai carabinieri non ha sortito alcun risultato. In un primo tempo si è creduto che i plichi contenessero diversi milioni: poi è stato accertato che i pacchi contenenti i soldi erano stati salvati dall'addetto postale, Otello Morgià, che li aveva nascosti sotto un impermeabile.

Caccia alle streghe alla «Fiorentini»

L'altro giorno il ministro dell'Industria On. Tanassi ha ricevuto l'industriale Giuseppe Fiorentini, in qualità di imprenditore romano, e il presidente dell'Unione industriali del Lazio. Il colloquio è stato molto cordiale, hanno riferito le agenzie, precisando poi che Fiorentini aveva chiesto per i «poveri» industriali romani nuove provvidenze, altri incentivi, nell'interesse della città e della regione. Tanassi naturalmente ha assicurato il suo interessamento. Chissà se il ministro si è interessato anche di quanto avviene nello stabilimento dell'industriale Fiorentini, visto che questa azienda va avanti, sta in piedi, grazie al denaro dello Stato. Fiorentini - ed è bene che lo sappia il ministro - è l'antesignano dei Borgognoni, dei Tadini, dei Ambrano. Anche lui, in seguito alla lotta degli operai i quali occuparono lo stabilimento per indurre il proprietario a firmare un accordo al ministero che prevedeva il prelievo di due miliardi da parte dell'I.M.I. e di contro, la riassunzione di tutti i personale. Ma Fiorentini stracciò poi l'accordo, non riassegni gli attivisti sindacali, i membri della commissione interna e del comitato di fabbrica, e smantellò il stabilimento, ma di terrore, arrivando ad abbassare le paghe, a togliere il premio di produzione, ad accordare nuove qualifiche soltanto a chi si arrese nel fucile Baccarlini e a creare «strane». Per chi si oppone, c'è la minaccia continua del licenziamento e la pratica continua della persecuzione o dell'espulsione. E' quanto sta accadendo a Teodoro Baccarlini, uno dei dirigenti della lotta alla Fiorentini, figura di lavoratore stimata e amata dai compagni: è membro del comitato direttivo della Fiom provinciale e membro della sezione sindacale aziendale. Per l'acquisto del materiale, Baccarlini non ha mai cessato, anche fra gli imprevisti, di fare il suo dovere di lavoratore, sindacalista e di comunista, ecco che all'avvicinarsi delle prossime elezioni per la C.G.I. Fiorentini prima lo trasferisce per quattro mesi a Fabriano e ora, dal primo marzo, vorrebbe trasferirlo ancora più lontano, a Prato, ma Baccarlini non si lascia e si oppone. E' un rappresentante dell'istituto bancario pubblico, l'ing. Francesco Montauti, il quale ancora non ha avuto nulla da ridire. Il centro-sinistra non è capace neppure di impedire una rappresaglia?

Una giovane donna assolta pienamente dal pretore Per la «mini» dal giudice: «Ha fatto bene a ribellarsi»

Aveva risposto per le rime ad un vigile che le contestava la minigonna

Ultim'ora Dinamite al palazzo dell'ENI

Un secchio pieno di esplosivo è stato riversato su un bancone EUR dinanzi al palazzo dell'ENI. L'allarme è stato dato dal guardiano, Rinaldo Marconi, che ha notato a ridosso del palazzo, un golo scaccio dal quale pendeva una miccia appesa appesi, forse per cause accidentali. La polizia giunta sul posto ha accertato che il secchio era colmo di una decina di chili di dinamite e, più superficialmente, da uno strato di sabbia. Una miccia, appostamente sistemata, non era riuscita a dar fuoco alle polveri: si è così evitato un vero disastro. Una inchiesta è stata subito aperta nel tentativo di scoprire gli attentatori.

D'ora in avanti chi vorrà indossare una minigonna, o una microminigonna, potrà farlo a pieno diritto e senza timore di incappare tra i diti della legge. Questo è il portato di una sentenza della prima sezione della pretura romana la quale ha assolto la imputata ventenne Graziella Fredda dall'accusa di «atti contrari alla pubblica decenza» mossele appunto perché indossava una minigonna. La giovane donna era in attesa di un bimbo, fu fermata il 18 agosto dello scorso anno in piazza Sempione dal vigile urbano Angelo Maraglio che, ritenendo di dover assicurare le proteste di un gruppetto di persone che uscivano dalla chiesa e che evidentemente ripropono la morale solo in certe cose, le contestò il suo abbigliamento «eccessivamente suntuoso». La ragazza non si lasciò intimidire, e al zelante tutore dell'ordine rispose di aver girato il mondo, e di aver sempre trovato la più serena indifferenza dei tolleranti di tutti i paesi: «io vado in giro come mi pare», concluse alla fine. Ne seguì una denuncia ed un processo che è stato celebrato ieri e giovedì ad una donna in toga sostenere la pubblica accusa, ma alla fine è stata

accolta la tesi del difensore secondo il quale non è affatto reato indossare la minigonna e, da ormai questo divieto, da alcuni anni, un indumento di uso comune. Il pretore infine ha assolto la donna anche dall'accusa di «oltraggio al pudore» e «oltraggio ad un atto arbitrarso di pubblico ufficiale»: era dunque nel suo diritto quando si ribellò alle assurde imposizioni del vigile.

Conferenza del rettore dell'Università Copernico

Il rettore dell'Università polacca Copernico di Torun, Wlodek Lukasiewicz, si è incontrato oggi a Roma con i comunisti del corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo nella sede dell'Università di Polonia. Il loro storico, che dirige da anni una delle più antiche e celebri università della Polonia, ha ampiamente illustrato i problemi della gioventù universitaria del suo paese soffermandosi, particolarmente sullo sviluppo dell'enseignement superiore che oltre 300 mila studenti che compiono i loro studi nelle 81 scuole superiori e nelle varie atenee, essendosi oggi nella Polonia un polare. Il professor Lukasiewicz terrà la sua conferenza alla Bicocca, una conferenza alla Bicocca, una conferenza alla Bicocca, una conferenza alla Bicocca.

Chiesta la mano forte per l'Università Un appello provocatorio

Cavocato subito con la forza e con la mano forte per la facoltà di Lettere e Filosofia. La facoltà di Lettere e Filosofia di Roma ha così assistito ad un improvviso rizzardo di rabbia studentesca che, facendo leva sui reali motivi di disagio, tenta di mobilitare le forze di reazione della città per una politica di forza che vada, naturalmente, ben oltre i problemi della riforma universitaria. Questo sfogo reazionario tuttavia, è fallito: i padri di famiglia e attivisti di destra hanno anzi dimostrato che lo «estremo appello» lanciato ieri dal Tempo (il giornale promotore) non trova alcuna rispondenza nel corpo della città, la quale ha infatti reagito con violenza e benevola della facoltà di Lettere e Filosofia. Il professor Lukasiewicz, che per altro non sono mancate altre notazioni, come il «senore che si è mosso a gradimento» e «reali carabinieri», una delegazione tuttavia, è stata ricevuta da un alto magistrato dell'ufficio del dottor Guarniera - il procuratore De Rossi - ed ha potuto annunciare al ritorno, con soddisfazione, che «la legge verrà fatta rispettare»: una affermazione che non dice nulla, certo; ma anche la testimonianza che ogni tentativo è possibile in una situazione di crisi aperta e proferita come questa: una situazione che non è fuori dell'Università.

Assemblea al «Fermi» occupato di Frascati

Anche ieri è proscuita la occupazione dell'istituto industriale di Elettronica e Fermi di Frascati. L'istituto di villa Sciarra è stato occupato dagli studenti sabato scorso per protestare contro la mancanza di alcune quelle funzionanti sono inoltre inadeguate per la carenza di salverni: scendentesi. In questa occasione i giovani hanno ribadito i motivi della loro protesta e le loro richieste. Alla riunione hanno partecipato anche i compagni Gino Cesaroni, deputato alla Camera, e Andrea Rossi, consigliere comunale di Frascati. Il compagno Cesaroni ha presentato al Ministro della Pubblica Istruzione una interpellazione in cui si sottolinea la gravissima situazione esistente nel Fermi dal 1950 dell'anno scolastico per quanto riguarda le aule disponibili: 17 aule per 23 classi, sistematiche parte a villa Alabrondini e parte a villa Sciarra. Nell'interpellazione Cesaroni chiede i quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere le questioni più urgenti poste dall'occupazione degli studenti e per sollecitare la costruzione di un nuovo edificio da tempo deliberato dal consiglio provinciale di Roma.

piccola cronaca

Smarimento La compagna Franca... Ringraziamento La famiglia Mionetti...